

EDITORIALE

Nell'aprile del 1987 il Primo Ministro del Canada e quelli delle dieci province canadesi concordarono una serie di modifiche alla Costituzione con l'intento di convincere la provincia del Quebec a sottoscrivere l'Atto Costituzionale del 1982. Questo Accordo, detto del Lago Meech, sarebbe dovuto entrare in vigore soltanto dopo la sua ratifica da parte delle dieci province entro la scadenza stabilita del 23 giugno 1990.

È con grande disappunto che il Primo Ministro canadese, Brian Mulroney, è apparso in televisione il 23 giugno per annunciare che le legislature di due province, Manitoba e Terranova, si erano astenute dal votare l'Accordo del Lago Meech. Sebbene otto province, che raccolgono il 94% della popolazione canadese, si fossero espresse a favore dell'accordo, era venuta a mancare la necessaria unanimità di tutte e dieci le province del Canada.

Pertanto, l'attuale processo costituzionale iniziato nel 1987 era giunto a un punto morto.

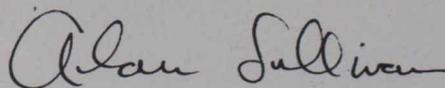
Molti osservatori si sono chiesti quali saranno le implicazioni di questo fatto per il futuro del Canada. La stampa italiana, per esempio, nei giorni immediatamente successivi al 23 giugno aveva avanzato la drammatica conclusione che il Canada fosse sull'orlo della disintegrazione nazionale.

A questo punto è importante comprendere i complessi avvenimenti relativi all'Accordo del Lago Meech: avvenimenti che devono essere considerati in prospettiva e visti nel contesto dei negoziati e dei compromessi costituzionali che fanno parte della storia del Canada.

Il Canada non sta per disintegrarsi. Il fallimento dell'Accordo del Lago Meech non significa che il Quebec si separerà dal Canada, ma pone invece una sfida ai canadesi per ricercare un nuovo approccio, una nuova serie di accordi per sostenere la Federazione e per procedere a un più soddisfacente processo di modifica costituzionale.

I canadesi hanno costruito una delle più potenti economie del mondo con uno standard di vita tra i più alti, che ne privilegia la qualità. Abbiamo superato in passato delle sfide all'unità nazionale e lo faremo ancora in futuro. Il concetto di un Canada unito, generoso e tollerante è caro alla maggioranza dei cittadini. Sarà pertanto questa visione a prevalere.

Io invito i lettori di «Canada Contemporaneo» a seguire attentamente gli avvenimenti del Canada e a cercare di comprendere la complessità del nostro processo costituzionale e a capire che il popolo canadese e i suoi leaders lavorano insieme per fronteggiare con successo le sfide che ci riserva il futuro.



Alan Sullivan
Ambasciatore del Canada
in Italia



In copertina

l'Università di Toronto

canada
contemporaneo

Anno XI - N. 27
APRILE-GIUGNO 1990.

Sommario

- Editoriale dell'Ambasciatore (pag. 2)
- Il Piano Verde (pagg. 3 e 11)
- Viaggi dell'Ambasciatore in Italia (pagg. 4-5)
- Toronto per le Olimpiadi (pagg. 6-7)
- Università canadesi (pagg. 8-9)
- Studi Canadesi (pag. 10)
- West Edmonton Mall (pagg. 12-13)
- Miscellanea (pagg. 14-15)
- Gli Edmonton Oilers (pag. 16)

pubblicazione edita dall'Ambasciata del Canada in Italia

Amministrazione e
Produzione editoriale:
Gaston Barban,
Consigliere d'Ambasciata.

Direttore responsabile: Sandro Baldoni

Servizi e redazione a cura
di Simona Barabesi

Realizzazione grafica: Studio Micheli

Litotografia Arte della Stampa
Amm.re Unico G.C. Serafini
Via P.S. Mancini, 13
Tel. (06) 3602497/3602504